



## A Gebrselassie il trofeo Owens Green batte Bailey

Maurice Greene, campione mondiale dei 100 metri ha vinto a Melbourne i 100 metri del meeting del Grand Prix IAAF II svoltosi oggi su pista e pedane dell'Olympic Park. Con un ottimo 10.06 Greene ha avuto chiaramente la meglio sul suo connazionale Jon Drummond (10.13), un altro dei velocisti che entrano presto in forma, e sul canadese Donovan Bailey (10.36), campione olimpico e primatista mondiale. Intanto a New York all'etiope Haile Gebrselassie è stato consegnato il trofeo internazionale Jesse Owens: ha stabilito in carriera 12 primati mondiali.



## Tennis, Pete Sampras rischia con Malisse n. 851 del mondo

Il belga Xavier Malisse, 17 anni, n. 851 nella classifica mondiale dell'Atp, ieri a Filadelfia è andato ad un soffio dalla clamorosa affermazione a spese di re Pete Sampras. Questi al termine di tre set ha finito per vincere (4-6-3-7-5), ma lo «spavento provato è stato tanto»: ha rischiato la sconfitta e con essa la perdita del posto di n. 1 della classifica Professionisti, minacciata dal ceco Petr Korda, vincitore degli Open d'Australia, staccato di soli 263 punti. Per essere certo di conservarla ancora dopo 98 settimane consecutive, lo statunitense, che vinse questo torneo nel 1997, deve raggiungere almeno le semifinali.

## Coppa d'Africa Appello del Congo «No a stregoni e feticci»

Il Ministro dello sport della Repubblica democratica del Congo (ex Zaire), ha lanciato un appello ai dirigenti della sua federazione affinché non facciano ricorso a stregoni e a riti magici propiziatori prima della semifinale di Coppa d'Africa col Sudafrica (e poi persa 2-1 dal Congo). In una lettera ai dirigenti calcistici e ai Simba (i giocatori della nazionale), si chiede di rinunciare a stregoni e feticci. Ai Mondiali del '74 lo Zaire inviò in Germania un aereo pieno di «uomini medicina». Ieri un giornale di Kinshasa scriveva che il famoso stregone «More More», aveva chiesto 20mila \$ ai dirigenti federali in cambio della vittoria.

**L'Unità  
lo Sport**

Giampaolo e Gino Pozzo escono dalla società: per evitare il fisco avrebbero commesso reati in Friuli e Spagna

# Udinese, accuse di frode «Giocatori con 2 contratti»

## Zeman-Roma insieme sino al '99 Ieri la firma

Zeman allenerà la Roma anche nella stagione '98-'99. La firma è arrivata ieri mattina durante l'ennesimo incontro con il presidente Sensi impaziente di ufficializzare il prolungamento del legame con il boemo. Zeman ha «strappato» un aumento di circa 200 milioni rispetto a quest'anno. Il suo compenso, quindi, si aggirerà intorno al miliardo e 700 milioni. Con il «sì» ufficiale di Zeman può cominciare a prendere forma la nuova Roma. Il presidente Sensi si è già mosso ma non sempre in sintonia con i voleri dell'allenatore. D'ora in poi la strategia dovrà essere una ed una soltanto. I nuovi arrivi devono avere la benedizione di Zeman: in cima alla lista Tedesco della Salernitana e Stankovic, 20 anni, esterno di centrocampo della Stella Rossa. Zeman non ha commentato il rinnovo del contratto, per lui prosegue il silenzio stampa interrotto ieri dai giocatori della Roma. Fabio Petruzzi, il primo a parlare, ha commentato così la firma del boemo: «È un bene per tutti perché questa storia rischiava di diventare una telenovela».

UDINE. Via dalla società, via dal calcio. È la decisione di Giampaolo e Gino Pozzo, padroni dell'Udinese, dettata non dalla ventilata fuga del tecnico Zaccheroni, ma dalla pressione giudiziaria che da qualche tempo tempo insegue i due e le loro imprese di falegnameria in Friuli e in Spagna. Ed è su questa doppia «nazionalità» finanziaria e quindi calcistica che è partita un'inchiesta che ha già tutti i connotati della frode fiscale. In Spagna un responsabile dell'Udinese è sospettato di aver commesso «irregolarità» per tre miliardi di pesetas (35 miliardi di lire) creando società fantasma, quelle accusate di aver raddoppiato i contratti ai calciatori per eludere il fisco italiano da una parte e quello iberico dall'altra.

I Pozzo si considerano «vittime» e spiegano: «La nostra famiglia ha deciso di compiere un passo di definitivo distacco dall'Udinese calcio perché la pressione giudiziaria e tributaria, che dura fin dall'acquisizione della società nel 1986, ci mette nell'impossibilità oggettiva di continuare il nostro impegno sportivo». E hanno anche confermato che «il 23 e 24 febbraio, nell'ambito di una rogatoria internazionale richiesta dalla magistratura udinese, a Barcellona, sono stati sequestrati documenti inerenti l'attività di Gino Pozzo quale direttore generale dell'Udinese calcio».

Questione d'affetto, ribadiscono: «Avevamo ritenuto di iniziare questa avventura per passione, ma, guardando al nostro interesse familiare, non possiamo che prendere atto come la gestione dell'Udinese calcio sia stata foriera di difficoltà e preoccupazioni che mai avremmo immaginato». I Pozzo, pur rispettando il lavoro della magistratura, hanno ribadito che, in passato, tutti «i procedimenti a nostro carico si sono risolti con assoluzioni piene», e, dopo aver ricordato che «anche Zico dovette abbandonare Udine per accuse penali poi rivelatesi senza fondamento», hanno precisato di «lasciare l'Udinese calcio in una situazione assolutamente competitiva sotto il profilo agonistico ed assolutamente solida sotto l'aspetto patrimoniale e finanziario». «I quadri tecnici e i ragazzi

della squadra - hanno aggiunto Giampaolo e Gino Pozzo - possono così continuare a lavorare in completa serenità, assicurando a tutti i sostenitori la continuità di risultati invero mai raggiunti a Udine». I Pozzo hanno infine reso noto che «nei prossimi giorni saranno adottati adempimenti formali di disimpegno e di garanzia nei confronti dell'Udinese calcio che al termine della stagione sportiva in corso - hanno concluso - sarà messa a disposizione di chi voglia assumersi l'onere di continuare la nostra opera».

Per la squadra è stato un fulmine a ciel sereno. «Dobbiamo essere in grado di scindere i problemi: l'inchiesta è una cosa, ma noi dobbiamo pensare solo e solamente ai risultati sportivi». Così Carlo Piazzolla, direttore sportivo dell'Udinese, ha commentato le notizie dalla Spagna relative all'inchiesta della magistratura udinese su una presunta evasione fiscale del «procuratore speciale» della società, Gino Pozzo. «Io non so nulla dei cosiddetti doppi contratti - ha aggiunto Piazzolla - nel senso che quelli fatti assieme sono sempre stati depositati in Lega. Sono esterrefatto. Non so come sia potuto succedere tutto questo». Piazzolla, che nel pomeriggio ha incontrato Zaccheroni e i giocatori al termine dell'allenamento pomeridiano, ha sottolineato che «comunque vada l'inchiesta noi dobbiamo rispondere con i fatti sul campo. Spero - ha concluso - che i giocatori non si lascino condizionare dalle notizie dalla Spagna».

L'Udinese è perciò in vendita: in un recente passato, all'Udinese si era interessato l'imprenditore friulano Maurizio Zamparini, titolare del gruppo «Emmezeta» e attuale presidente della società. Sempre negli anni scorsi si erano fatti avanti altri pretendenti. Il primo era Loris Fantinel, presidente dell'omonimo gruppo vinicolo di Buttrio (Udine), che successivamente dirottò i propri interessi a Reggio Emilia; il secondo l'imprenditore friulano Alfieri Corubolo (Id export), ex socio del Padova e attuale presidente del Palmanova (Eccellenza). Difficile dire se questi imprenditori fossero interessati all'Udinese.

## Mauro via da Catanzaro Il rammarico del club

I fratelli Mauro, Gregorio e Massimo, - quest'ultimo presidente del Genoa e deputato del Pds - sono usciti ufficialmente dal capitale societario del Catanzaro (serie C2), nel quale erano entrati da pochi mesi acquistando il 16% delle azioni. Il direttore generale della società calabrese, Marcello Furriolo, non esclude che, a motivare la decisione, sia stata anche la mancata disponibilità di alcuni imprenditori locali cui il Mauro si erano rivolti per chiedere un impegno diretto nella società. I fratelli Mauro avevano anche un'opzione per concorrere fino al 50% del capitale azionario. La somma da loro spesa per acquisire le quote - pari a circa 250 milioni - sarà restituita nell'arco di qualche anno. Il fratello dell'onorevole Mauro, Gregorio, anch'egli ex calciatore professionista, nelle scorse settimane si era già dimesso dalla carica di consigliere delegato del Catanzaro.

Da Londra la notizia: ai bianconeri il 10% del team inglese. Ma Bettega smentisce

# Juve: mani sul Crystal Palace

LONDRA. Juventus e Crystal Palace, adesso è una realtà. La società bianconera ha escluso l'acquisto del dieci per cento del pacchetto azionario del club inglese (la cui maggioranza è andata ieri al finanziere Mark Goldberg). Roberto Bettega ha confermato soltanto la trattativa per una collaborazione nel campo dell'assistenza tecnica con la squadra che milita nella Premier League inglese. La notizia dell'acquisto del 10 per cento della squadra in cui giocano Lombardo e Padovano, era stata diffusa nel pomeriggio di ieri da un comunicato dello stesso Crystal Palace. La nota parlava del raggiungimento dell'accordo e dei 90 miliardi di lire pagati al vecchio proprietario Ron Noades. Secondo le fonti inglesi, la Juve avrebbe utilizzato il club londinese come «scuola di perfezionamento» per alcuni dei suoi talenti, che così avrebbero avuto la possibilità di fare un'esperienza formativa nel calcio inglese.

«Non è vero - ha detto Bettega - non abbiamo alcun progetto per quanto riguarda aspetti commerciali o finanziari». Bettega, comunque, non ha chiuso del tutto la porta e ha aggiunto: «Potrebbe darsi che, quando saranno chiariti determinati discorsi tra le società, si esamini se ricevere in cambio una partecipazione azionaria». Tra Crystal Palace e Juventus, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe ancora aperta la questione del pagamento di Padovano, ceduto in aumento dai bianconeri al club inglese per una cifra vicina ai 10 miliardi. Bettega ha incontrato la settimana scorsa a Londra il nuovo proprietario del Crystal Palace (squadra al 19° posto in lotta per non retrocedere), e ha in programma, nelle prossime settimane, una nuova missione nella capitale inglese.

Intanto, per la Juventus, il dopo-Firenze è cominciato con una sorpresa: la visita dei presidenti onorari Gianni e Umberto Agnelli allo stadio Comunale, dove la squadra bianconera ha ripreso ad allenarsi dopo i due giorni di riposo concessi da Marcello Lippi. Il primo ad arrivare al campo è stato il tecnico, che ha parlato con i giocatori per un quarto d'ora; poi, è stata la volta del fratello Umberto: anch'egli si è intrattenuto con la squadra in colloquio per una decina di minuti. Entrambi hanno spronato la squadra, invitandola a dimenticare le due sconfitte consecutive (con la Lazio in Coppa Italia e con la Fiorentina in campionato) e a ripartire di slancio. Sia Gianni sia Umberto Agnelli hanno preferito non parlare con i giornalisti.

Animi tesi, invece, alla fine dell'allenamento, con il tecnico Lippi protagonista di un battibecco con alcuni cronisti, a causa delle critiche per la formazione di domenica scorsa, con una sola punta (Del Piero) nello schieramento iniziale. L'allenatore ha poi escluso che lo scivolone di Firenze possa avere contraccolpi sul morale della squadra. «Non stiamo vivendo - ha affermato - il momento più difficile della stagione; il periodo peggiore è stato all'inizio, quando pochi credevano nel nostro valore».

Il tecnico, adesso, volta pagina: c'è da preparare la partita di sabato con il Bari al Delle Alpi. «I pugliesi - ha detto - sono da prendere con le molle, perché in trasferta danno il meglio. Neppure il 5-0 dell'andata ci illude: il risultato si è arrotondato solo negli ultimi minuti». La zona alta della classifica, con Lazio e Udinese in recupero alle spalle della Juventus, non stupisce Lippi: «Non ho mai pensato - ha affermato - che la corsa per il titolo fosse ristretta a noi e all'Inter».

No comment della Lega alla proposta Aic

## Calcio, pausa invernale Carraro prende tempo

Non è ancora arrivata alla Lega calcio, la richiesta del presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), Sergio Campana, di una pausa invernale dei campionati, di tre settimane, tra dicembre e gennaio. «Per rispondere ufficialmente ad una richiesta dell'Aic è necessario che il presidente Carraro conosca i termini esatti della richiesta», fanno sapere da Milano. Una volta presa ufficialmente conoscenza della richiesta di Campana il presidente Carraro risponderà. Molto probabilmente nel corso del prossimo consiglio di Lega in programma alla metà di marzo.

Intanto, fioccano i commenti alla richiesta di Campana. Mentre Albertini si era detto favorevole, la Sampdoria si dice perplessa. «Premesso che non avremmo alcun problema ad assecondare questa decisione - spiega il Direttore generale della società blucerchiata, Emiliano Salverza - personalmente sono piuttosto perplessi. Non mi sembra che in Italia ci sia un clima tale da giustificare una soluzione così drastica. E poi il

mezzo perso a gennaio dovrebbe comunque essere recuperato a giugno, quando al sud, ma pure al nord, spesso il caldo è già soffocante. Anche il discorso di scongiurare gli infortuni mi convince poco: il periodo di sosta, infatti, sarebbe utilizzato dalle squadre per disputare amichevoli, se non addirittura tournée all'estero. Negli altri Paesi europei - conclude Salverza - è diverso, perché in inverno la corsa del gelo risulta insostenibile. In Italia, invece, il clima è molto più favorevole». Di parere opposto Vujadin Boskov, che interpreta la questione dal punto di vista dell'allenatore.

«Sono favorevole alla sosta - spiega il tecnico - perché a gennaio, quando si riprende a giocare, i calciatori non sono ancora psicologicamente pronti. Meglio concedere loro qualche settimana in più di riposo. Dobbiamo tenere presente che il Campionato italiano è forse il più duro del Mondo. Comunemente - conclude Boskov - esiste anche una soluzione alternativa: ridurre a sedici il numero delle squadre di serie A».

Il designatore in trincea a Coverciano

## Baldas difende gli arbitri e accusa stampa e moviola

FIRENZE. Un attacco frontale per difendere se stesso e i suoi arbitri. Un attacco diretto a quella stampa e quelle trasmissioni tv che analizzano anche con la moviola l'operato di un direttore di gara.

Fabio Baldas, il designatore degli arbitri, è duro con tutti, con i giocatori, con i giornalisti, con la cultura del sospetto che secondo lui è la passione di questo calcio. Salva i suoi «fischietti», tutti bravi tranne le «mele marce» a cui dichiara guerra senza tregua. Come uno slogan, innalzando grafici e diagrammi, Baldas ripete i risultati di rendimento dopo il girone di andata: «Più falli, più cartellini gialli, più rossi, più rigori, più distanze nelle barriere, più gol». L'operato dei suoi uomini è al passo con i nuovi tempi di gioco e gli errori commessi sono uguali a quelli del passato: «Gli errori di cui siamo accusati sono uguali a quelli commessi 20 anni fa, meno pesanti di quelli della scorsa stagione. Di rigori come quelli non concessi a Gautieri ce ne sono dieci per giornata. Un'entrata in scivolata

è normalissima e un giocatore non fa niente per evitare le gambe dell'avversario. È facile giudicare».

Non risparmia nessuno Baldas durante una conferenza stampa al termine di una giornata di test a cui ha sottoposto i suoi fischietti al centro tecnico di Coverciano: «Amici belli, bisogna andare in campo, troppo facile servirsi della moviola. In Juventus-Lazio ci dovevano essere due rigori secondo i giornali. Ma dove li avete visti? Come fa a vederli e parlarne in tv chi da dieci anni non mette piede in uno stadio? Si chiedono delle sospensioni? Ma allora cosa dovrebbe succedere al giocatore che sbaglia un calcio di rigore o al portiere che fa una pappera? Anche noi sbagliamo ma il nostro operato va giudicato nell'arco dei 95-98 minuti di gioco e non sui singoli episodi. La moviola c'è - conclude Baldas -, fa parte del calcio ma vorrei che fosse muta, liberamente interpretabile. I nostri arbitri sono i migliori di Europa. Perché tanta cattiveria nei loro confronti?».

[M.F.]

Basket, i turchi battuti 72-64 (40-39)

## Gli azzurri ok ad Ankara Tanjevic prenota l'Europa

ANKARA. Primi in Europa. Un'Europa piccola, che comprende per ora Georgia, Lettonia, Cecchia, Svezia e soprattutto Turchia. Primi nella pre-Europa, ecco. Quella che porterà Azzurra alla tenzone continentale del '99, quando bisognerà confermare l'argento di Barcellona. In mezzo, l'estate che viene, ci sono i Mondiali di Atene. E se l'Italia ci arriverà convincente come ieri ad Ankara, avremo qualcosa da dire anche lì.

Il successo in Turchia (paese più evoluto nel basket che nei diritti umani, per dire) è di metallo prezioso. Sabato a Siena, contro la Georgia, Tanjevic porterà con sé i benefici riverberi di un'ottima partita. Che vale il primo posto nel girone di qualificazione ma soprattutto perpetua lo stato di grazia del nostro basket, protagonista anche nelle manifestazioni di club.

Tutto s'è deciso a inizio ripresa, quando i lunghi azzurri hanno scollato un parziale di 16-0. Ha segnato tanto, l'Italia. Soprattutto

ha lasciato i padroni di casa senza far canestro per 7'. Li ha confinati nel circolo vizioso di attacchi sempre più velleitari, lontano da canestro, forieri di medie grottesche e di pessime figure. Anche per i gioielli locali Sarica e Turkan. Che locale proprio non è - viene dalla Bosnia - ma ha fruito della via turca alla naturalizzazione: basta averci fatto le vacanze, o anche meno.

La fiammata dei padroni di casa a 5' dal termine (bene Oyguc, gigante con un filo di talento) ha lentamente sgretolato il massimo vantaggio di più 16: la Turchia è arrivata a -8. Ma Myers, per lunghi minuti ceccino egoista e senza mira, ha messo la tripla della certezza a 180' dal riposo.

Salvando, insieme alla sua, le buone prestazioni di De Pol (perno difensivo), Fucica e Marconato. Da rivedere, ma l'esperimento ha da continuare, la regia «fisica» di Me-neghin.

Lu. Bo.

LOTTO	
BARI	81 31 73 30 82
CAGLIARI	27 67 16 59 61
FIRENZE	85 53 13 29 4
GENOVA	57 83 68 2 31
MILANO	1 30 19 52 67
NAPOLI	82 65 75 80 71
PALERMO	40 78 20 79 87
ROMA	27 53 15 65 67
TORINO	2 90 63 14 60
VENEZIA	6 90 44 30 58

  

Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
IRE	N. JOLLY
FIRENZE	VENEZIA 6
MILANO	QUOTE
NAPOLI	NON
ROMA	PERVENUTE
PALERMO	